

397 GIRELLI MARIANNA. Urbania. (n. 6)

S. Angelo - Vetralla, 24 settembre 1768. (Originale AGCP)

Se vuole conservare la pace dello spirito deve praticare due regole: prima di ogni azione calmare lo spirito e in ogni avvenimento mantenere la distanza critica, vale a dire far morire tutto nella visione dell'amore di Dio.

I. C. P.

Sig.ra Marianna stimatissima,

ho ricevuto nella posta di ieri sera la Sua lunga lettera; e siccome sono incomodato dai miei soliti acciacchi, oltre le occupazioni, ed angustie della mia Carica, così le rispondo in succinto; ma però tutto il più necessario, e profittevole.

Per mantenere il suo spirito in pace,¹ e raccolto la via corta, anzi non ve n'è altra, si è di porre spesso il di Lei spirito in tranquillità, massime prima di trattare negozi, o altro con Prossimi.

2°: E' necessario mantenersi nella santa indifferenza per qualunque evento, e far morire le angustie, le sollecitudini, che sono cagione per lo più di pensieri inutili, farli morire, dissì, nel Divin Beneplacito, godendo in Dio, colla parte superiore dello spirito che le cose vadano come vanno. Domine, diceva di cuore un gran Santo, fiant Domine omnia ut fiunt.² Se farà così starà in pace, in tranquillità, ed in profondo raccoglimento, senza prendersi la minima sollecitudine d'altro, che la sola di piacere a Dio; tenendo il cuore rivolto verso il Cielo, acciò i venti impetuosi delle vicende umane, e tentazioni, non possano mai scuoterlo. Abbia fiducia, che Dio provvederà a codesta Casa Pia,³ e se non gli piacerà di farlo per i suoi giusti, sacrosanti giudizi, si farà intendere, ed aprirà le vie per cui dovranno camminare: né io mancherò di supplicare il Signore, secondo le sue pie intenzioni; lo faccia anche Lei per me.

E racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, la prego di credermi

Ritiro di S. Angelo ai 24 settembre 1768

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 397

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. In una lettera a Teresa Palozzi, Paolo definisce la pace del cuore la “via corta per giungere alla santità” (cf. lettera n. 650). Le due regole qui proposte per rielaborare positivamente tutto ciò che in qualche modo tira fuori dal proprio centro interiore, vengono qua e là nell’epistolario integrate da altre indicazioni, spesso molto pratiche (cf. lettera n. 661).
2. "Signore, tutto avvenga come avviene". Il grande Santo dovrebbe essere san Girolamo. Nel Processo Ordinario di Vetralla il P. Giammaria Cioni depone: “Un giorno (Paolo) m’insegnò a dire quell’orazione di san Girolamo: Omnia fiant ut fiunt” (cf. I Processi. Vol. I, p. 130).
3. A riguardo della “Casa Pia”, di cui la Sig.na Marianna era responsabile, cf. lettera n. 394, nota 2.